

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Rinviate le varie iniziative, gite e manifestazioni in segno di lutto Jelsi si ferma per Pietro

Sembra essere stata fissata a mercoledì la data dei funerali

Aria di tragedia anche nel comune fortorino, che è piombato nel silenzio e nello sconforto.

L'improvvisa morte dell'autista 58enne Pietro Iacovelli ha toccato profondamente i suoi concittadini, che in segno di lutto hanno rinviato anche manifestazioni ed attività programmate in questi giorni nel comune fortorino.

Giunta nel primo pomeriggio di giovedì, la notizia del tragico incidente, consumatosi a Lourdes, ha fatto il giro del mondo in pochissimo tempo.

Il primo ad essere informato è stato il fratello, Pasquale, autista di autotreni e autobus da turismo. In breve tempo la moglie si è messa in viaggio con i tre figli per raggiungere la Francia.

In paese si attende il ritorno della salma, ma probabilmente sarà rinviato di qualche giorno. Sembra essere stata fissata a mercoledì la data dei funerali, ma non è ancora certo.

Pietro Iacovelli, cinquantenne,

cinquantenne, stava tornando in albergo quando è stato travolto da un autobus della Germania.

Una distrazione fatale quella dell'autista che si era accorto troppo tardi dell'immane tragedia. A nulla sono serviti i soccorsi arrivati immediatamente sul posto.

Nel cuore dei tanti pellegrini il ricordo di Pietro, un uomo molto stimato, che amava molto il suo lavoro.

Si recava spesso anche all'estero per i viaggi organizzati dalla società alle cui dipendenze lavorava da tempo.



IL MOTO CLUB BIKERS ANNULLA IL MOTORADUNO

Nella serata di ieri si è riunito il consiglio direttivo del Moto Club Bikers Jelsi per discutere sull'annullamento del raduno in programma per il prossimo fine settimana.

La tragica notizia della morte di Pietro Iacovelli, padre di Antonio, amico nonché socio del moto club, ha gettato nello sconforto tutti i cittadini jelsesi.

Dopo un lunga riunione, sentiti i pareri univo-

ci di molti tesserati, accertata la sospensione di tutti gli eventi

che si sarebbero dovuti svolgere nei prossimi giorni, l'assemblea ha deliberato a favore di un secondo annullamento del "Primo Motoraid del Molise".

Esso doveva svolgersi il 21 giugno scorso ma a causa di un forte temporale fu rinviato al 20 settembre.

Tra le novità l'attivazione della webcam e il concorso "balconi in fiore" Le novità della Festa dell'Uva

Si attendono anche quest'anno migliaia di visitatori in paese

Tutto pronto per proseguire i tradizionali festeggiamenti della sagra dell'Uva, giunta alla 78esima edizione.

Tante le novità introdotte per arricchire la manifestazione del 2009. Dai carri sarà distribuito ai numerosi visitatori un sacchetto contenente biscottini tipici e bottigliette di vino locale.

Altra novità sarà l'attivazione della prima webcam cittadina.

Dal sito www.ricciaspace.it infatti sarà possibile visualizzare le immagini della piazza principale del paese in tempo reale, da qualsiasi parte del mondo, a qualsiasi ora del giorno.

Un'iniziativa fortemente voluta e portata avanti da tre giovani del posto: Michele Rauso, tecnico informatico riccese, da diversi anni impiegato in una società informatica romana; Roberto Fanelli, giovane docente e da Gianluca Maglieri, ideatore del portale, che risulta tra i più visitati della zona.

In serata la premiazione del I concorso a premi per addobbi di balconi e finestre.

Lo scopo dell'iniziativa è quello di sensibilizzare e far partecipare tutta la popolazione residente a Riccia nelle vie dove passerà la processione della Madonna del Rosario e della sfilata dei

carri della Festa dell'Uva. Si può partecipare al concorso addobbando i balconi con paramenti, bandierine osannanti alla Vergine del Rosario, o esponendo

composizioni ed addobbi fatti con uva e quanto altri riguardi la lavorazione della stessa ed il prodotto finale cioè il vino. Graditi anche gli addobbi floreali.

Luigi spegne la terza candelina

Il piccolo Luigi Mastrovita ha festeggiato ieri i suoi tre anni nella nuova casa di San Giuliano, dove si è trasferito da alcuni giorni. Sommerso da pacchi e pacchetti, Luigi ha avuto un bel da fare per aprire i regali degli amici e parenti, anche di S. Elia a Pianisi, e selezionare quelli più graditi contenenti i gioielli.

Auguroni dalla mamma Antonietta, dal papà Elio, dai nonni, dagli zii e dai cuginetti. E anche dai padrini Maria Saveria e Antonio.

Sabelli in 'De vinibus non disputandum est - Elogio della sbronza consapevole'

Dopo il grande successo riscosso a Salemi con la kermesse "Benedivino", promossa dal sindaco Vittorio Sgarbi e dall'Asses-

sore alla Creatività Oliviero Toscani, A.M.A./ Teatro del Loto hanno riproposto venerdì sera al Piano della Corte, nella suggestiva

cornice del centro storico riccese, lo spettacolo teatrale "De vinibus non disputandum est - Elogio della sbronza consapevole". Lo spettacolo, con ideazione e regia di Stefano Sabelli ha visto in scena, oltre allo stesso attore molisano, Eva Rosaria Sabelli e Tiziano Palladino al mandolino e mandolincello. Grandi autori che dall'antichità ad oggi hanno cantato piaceri e capacità di fare simposio e convivio del nettare di Bacco, hanno fatto da base a questo recital che, oltre ad essere un eccellente lezione poetica, è an-

che una vera e propria lezione pratica a base di sorsi e versi. Una degustazione artistica che, con poesia e musica, racconta la storia delle diverse viticole italiane e, nello specifico, molisane, mentre si versano e degustano vini diversi e divini versi che i grandi poeti dell'Umanità hanno dedicato al vino. Lo spettacolo ha riscosso ampi consensi nel pubblico presente che, incuriosito e divertito, ha dimostrato di apprezzare molto il modo così nuovo ed originale di presentare i vini molisani.



In ricordo di un amico "Ciao Pietro, guidaci ancora"

"La sua ricchissima vicenda umana non può essere catturata e confinata da vocaboli d'inchostro su un foglio bianco. Diremmo con Fallaci che Pietro era un uomo integrale, di grande intelligenza emotiva e sociale a cui univa il talento innato del viaggiatore e dell'esploratore. La sua energia vitale era contagiosa e salutare, ma soprattutto coraggiosa e generosa. Raccontava fiero e tenero di suo nonno Luccio che a Jelsi, negli anni del vaiolo, aveva scritto la straordinaria storia d'amore con Marianna, *malata dell'infettivo e terribile morbo*, nutrita violando quotidianamente "la prigione sanitaria" del ricovero.

Pietro, homo viator e carrettiere, pellegrino e viaggiatore. Aveva raccolto la fede semplice e primigenia della mamma e nei "Santi viaggi" con i pullman con il papà e la famiglia egli stesso proponeva un breve formulario di preghiera che aprivano e chiudevano il pellegrinaggio.

In questo spirito intraprese con Antonio e altri amici i viaggi di soccorso e carità durante la guerra nell'ex Jugoslavia. Dopo l'accogliente parentesi di Jelsi i ragazzi bosniaci del seminario e liceo di Visoko fuggiti dalla guerra rientrarono a Baska Voda sulla costa slava.

La famiglia Iacovelli guidata dai fratelli Pietro e Pasquale su richiesta della Caritas Francescana Bosniaca e del parroco decise di utilizzare gratuitamente il loro "carretto" un autotreno da oltre 500 quintali di carico per oltre tre anni. L'assicurazione non copriva l'uso del mezzo in zone di guerra, ciononostante la famiglia Iacovelli accettò il rischio. Etica e responsabilità vissute e praticate. Perché l'uomo non può vivere senza morale. Questo abbiamo imparato con Pietro nell'esperienza più quotidiana e apparentemente meno memorabile, con chi ha vissuto con gli altri in condizioni «impossibili», riuscendo a salvaguardare - e spesso a glorificare - la propria umanità.

Tra le montagne della Croazia in una brutta notte un gruppo paramilitare sequestrò un nostro pulmino con i viveri della Caritas guidato da due volontarie, noi seguivamo con l'auto dei francescani. Pietro scese in strada ed intonò "O sole mio" pronunciando in croato l'unica parola impronunciabile "srz" (cuore) che conosceva. Ci restituirono pulmino e ragazze. I francescani bosniaci e noi con loro rimanemmo interdetti sul "bliz" che aveva sventato il sequestro.

La notte dell'Immacolata Concezione stavamo raggiungendo con un carico Spalato. Una violenta tempesta scuoteva la nave nell'Adriatico. Viaggiavano con noi pellegrini per Medjugorje tra loro Gigi un giovane in carrozzella che aveva arti superiori e inferiori atrofizzati. Pietro l'ho prese in braccio e dopo averlo tranquillizzato lo tenne durante tutta la burrasca.

Aspettammo il giorno dopo i marcatori della pace con Don Tonino Bello e don Albino Bizzotto.

Dopo aver accompagnato in pullman le "mamme" italiane dei ragazzi bosniaci adottati a distanza, nel viaggio successivo portammo con noi una giovane interprete che terminato il suo lavoro raggiunse la famiglia a Zenica, al rientro durante l'imbarco venne arrestata dalla polizia portuale per il suo accento "nemico" e non bastarono le proteste dei francescani, nostre, il diritto e le leggi internazionali a liberarla, bastò invece l'intuito di Pietro che contattò la compagnia del responsabile militare della polizia portuale e persuase entrambi dell'errore e dell'innocenza della ragazza che poté tornare salva in Italia.

A Gomj Vakuf dove si erano recati gli sfortunati Fabio Moreno, Guido Puletti e Fabio Lana, Pietro tentò di salvare la Biblioteca Narodna. Comprò libri in croato per i ragazzi. Aiutò tanti volontari per la pace sottraendoli alla imperizia e alla inesperienza. Cambiò rotta ai suoi carichi quando percepì inquinamenti malsani e violenti. Adottò con un amico due bambini ciccietelli.

Incontrammo una volta mamme, nonne e bambini nascosti nelle grotte questa fu l'unica volta che che la tristezza gli attraversò il volto, il no alle mamme che volevano affidare e salvare in Italia i loro bimbi. Nel suo colorito "slang" che sotto (nei sotterranei della Storia) le donne proteggevano la vita e "sopra" la vita veniva distrutta e oltraggiata in mille modi.

L'incontro di Pietro con Vicka (la veggente di Medjugorje) anche lei operatrice Caritas durante la guerra, fu tenero e struggente a lei Pietro chiedeva come fosse la Madonna, del suo abito, dei suoi occhi... Vicka pazientemente rispondeva e sorrideva.

Innumerevoli sono gli episodi che potremmo raccontare legati tutti dal filo d'oro di una vita che ha saputo legare i grandi avvenimenti con la storia di tutti i giorni fatta di intelligenza e generosità, coraggio e determinazione, ottimismo e realismo, forza e tenerezza. Parlando quel mix linguistico europeo, l'esperanto della strada, Pietro ha attraversato piccole e grandi vie d'Europa segnando un sentiero originale, unico, praticato, in cui solo il Bene ha profondità, e può essere radicale e che il male può essere sconfitto anche da un sorriso... sui monti della Bosnia. "Vedi! Vedi! basta solo un sorriso a rincurarli... vedi! non fanno più il muso triste. Ciao! Pietro, Buon Viaggio e... guidaci ancora".

Antonio Maiorano